

Primo Piano - *Abusi su donne e bambine nel Novarese, chiesti 215 anni di carcere in appello per la "setta delle Bestioline"*

Torino - 26 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Secondo le pm Silvia Baglivo e Barbara Badellino, il gruppo avrebbe operato dagli anni Ottanta al 2020 sotto la guida del "Dottore", deceduto nel 2023. La pubblica accusa contesta la sentenza di Novara che aveva fissato al 2010 la fine delle attività.**

La Procura generale di Torino ha chiesto condanne complessivamente pari a 215 anni di reclusione nei confronti dei 26 imputati coinvolti nel processo di secondo grado sulla cosiddetta "setta delle Bestioline", l'organizzazione accusata di aver adescato e plagiato per decenni giovani donne e bambine nel territorio del Novarese allo scopo di sottoporle ad abusi sessuali. Le pene più severe, pari a 18 anni di carcere ciascuno, sono state sollecitate per tre presunti promotori del sodalizio, al cui vertice gli inquirenti collocano la figura del "Dottore", considerato il leader carismatico della comunità e deceduto nel 2023 all'età di 79 anni. Stando alla ricostruzione della pubblica accusa, il gruppo avrebbe agito ininterrottamente dagli anni Ottanta fino al 2020, anno in cui l'operazione della Polizia di Stato pose fine alle attività della setta. Le vittime venivano inizialmente avvicinate e successivamente sottoposte a un sistematico condizionamento psicologico che, secondo quanto sostenuto in aula dalle sostitute procuratrici generali Silvia Baglivo e Barbara Badellino, ne annullava ogni capacità di autodeterminazione e resistenza, inducendole a percepire le violenze subite come tappe obbligate di un presunto cammino spirituale. Chiunque manifestasse dubbi o tentasse di affrancarsi dal gruppo, hanno rimarcato le magistrate, veniva immediatamente colpito da intimidazioni e minacce. Durante la requisitoria sono state ripercorse diverse deposizioni delle parti offese, tra cui il caso di una bambina introdotta nella comunità a soli sette anni da una familiare e cresciuta, stando alla sua testimonianza, in un clima di continui abusi. Le rappresentanti dell'accusa hanno inoltre richiamato la vicenda di una giovane sottoposta alla cosiddetta "pratica del palo" dopo aver confidato le proprie perplessità alla madre e aver mostrato interesse verso un coetaneo estraneo alla setta. Il giudizio di primo grado, celebrato dinanzi al Tribunale di Novara, si era chiuso con 25 pronunce di assoluzione o di non doversi procedere per intervenuta prescrizione e con un'unica condanna a sei anni di reclusione per una violenza sessuale di gruppo risalente al 2012. Un impianto decisorio ora impugnato dalla Procura generale, chiamata in appello non soltanto a dimostrare la fondatezza nel merito delle contestazioni, ma anche a sciogliere i nodi giuridici legati ai termini di prescrizione, al nesso tra il reato associativo e i singoli reati fine e alla reale data di cessazione dell'operatività del sodalizio, che i giudici novaresi avevano collocato nel 2010.

(Prima Notizia 24) Giovedì 26 Novembre 2026